MUSEO DI STORIA NATURALE
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA

LA BIODIVERSITA' DELL'EMILIA-ROMAGNA

PERCORSO PER UNA VISITA AL MUSEO

a cura di
Stefano Bulla e Vittorio Parisi

5° Settimana della Cultura Scientifica

1995

PREMESSA

La conferenza di Rio de Janeiro, svoltasi nel 1992, ha posto all'attenzione di tutti la grande importanza ed urgenza della conservazione della biodiversità.

Con questo termine si intende l'insieme delle specie viventi che popolano la Terra, oltre 1.400.000 di specie descritte (valore molto inferiore a quello ritenuto più probabile, che si situa tra i quattro e i venti milioni) che con la loro fantastica varietà rendono possibile il funzionamento degli ecosistemi attuali, garantendo quindi anche la sopravvivenza della nostra specie, e arricchiscono esteticamente il nostro pianeta.

E a volte lo arricchiscono non solo esteticamente, come fanno notare certi studiosi citando proprietà insospettate o sottovalutate in varie piante e animali o evidenziando utilizzazioni dei medesimi di primo acchito inconsuete ma ragionevoli: il tutto riferito magari ad organismi che, ad uno studio superficiale, non sembravano particolarmente "utili", così dimostrando brillantemente l'importanza di approfondire le conoscenze naturalistiche.

Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Parma dedica al tema della biodiversità la Settimana della Cultura Scientifica del 1995, intendendo così contribuire ad una più ampia conoscenza di questo argomento e soprattutto della attuale drammatica situazione, in termini di sopravvivenza, di molte specie.

La mostra si articola in due sezioni: l'esposizione relativa al contributo delle specie animali alla biodiversità dell'Emilia-Romagna e quella concernente il significato della fauna urbana.

La prima sezione è sita nella Galleria della Sistematica presso la sede del Museo in strada dell'Università 12 (Palazzo centrale), la seconda in una sala di Via Farini 90, sede delle esposizioni didattiche del Museo.

Nella prima sezione viene illustrata la varietà della fauna regionale con particolare riguardo ai Vertebrati, in quanto la nostra conoscenza su altri gruppi presenti nel nostro territorio è molto lacunosa, fatta eccezione per Molluschi e Insetti.

La seconda sezione concerne la fauna urbana come esempio di un nuovo ambiente a disposizione della colonizzazione di numerose specie animali.

Nell'Italia di due milioni di anni fa c'era ancora il Golfo Padano. (In grigio le terre emerse).

BIODIVERSITA' DELL'EMILIA ROMAGNA

Galleria della Sistematica
Palazzo centrale dell'Università

BIODIVERSITA' DELL'EMILIA ROMAGNA

Il territorio regionale è suddivisibile in fasce altimetriche che contribuiscono in modo differente alla biodiversità complessiva dell'Emilia-Romagna.

Ciò è da collegarsi alle modalità di origine del territorio emiliano-romagnolo: i movimenti orogenetici che hanno portato al sollevamento della catena montagnosa degli Appennini (in conseguenza dello scontro tra il continente europeo e l'africano circa 40 milioni di anni fa) e il formarsi e successivamente il prosciugarsi del cosiddetto Golfo Padano. Il popolamento biologico si è venuto modificando nel tempo in seguito sia agli eventi prima ricordati sia in relazione alle glaciazioni, delle quali l'ultima può essere presa come riferimento per spiegare gran parte dell'attuale assetto della flora e della fauna regionali.

Per quanto concerne gli animali, nell'esposizione sono visibili alcune specie caratteristiche delle diverse fasce altimetriche di cui si dà un breve elenco ripartito per zone.

(a) Fascia montana e alto-collinare

Tra le specie da segnalare presenti nella esposizione vi è il lupo, in fase di ripresa, e l'orso bruno, per contro del tutto estinto. Di recente introduzione, ma probabilmente presente in passato anche nell'Appenino Emiliano, è la marmotta del Monte Cimone, la cui presenza ha richiamato l'aquila reale dalle Alpi. Un altro animale reintrodotto è il cinghiale.

In questa fascia sono presenti diverse specie di Uccelli, soprattutto rapaci, e di Rettili, come le coronelle e la vipera. E' presente anche la salamandra maculata.

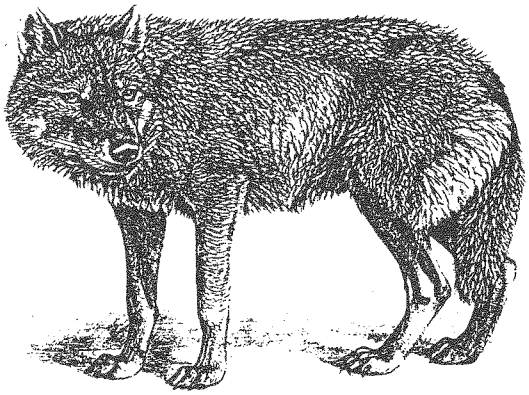
(b) Fascia della media e bassa collina

In questo ambito altimetrico sono presenti molte specie, sia in rapporto alla estensione ancora notevole dei boschi sia per le possibilità di alimentazione. Volpe, faina, capriolo, tasso sono esempi interessanti tra i Mammiferi, mentre veramente numerose sono le specie di Uccelli.

Tra i Rettili si possono ricordare diversi serpenti e lucertole, come il grosso ramarro; tra gli Anfibi i rospi.

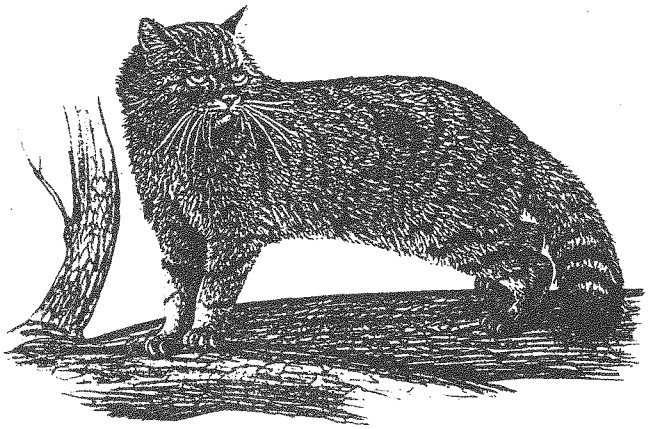
(c) Fascia della pianura

Completamente trasformato dall'agricoltura, il piano ospita ormai una fauna terrestre banale, legata all'uomo; solo nelle



***Canis lupus* (Lupo)**

Notissimo animale (Ordine Carnivori, Famiglia Canidi), lungo in totale (da adulto) 100-140 cm e pesante 25-35 Kg, malfamato nella cultura popolare, fu probabilmente sterminato del tutto in Emilia-Romagna; nell'ultimo ventennio, causa l'esodo dalla montagna, sparuti gruppi di *Canis lupus* potrebbero essere tornati, dall'Appennino Centrale, in remote zone dell'Alto Appennino Tosco-Emiliano e Tosco-Romagnolo (da Bertusi & Tosetti, 1986).



***Felis silvestris* (Gatto selvatico)**

Carnivoro Felide (adulto lungo in totale 45-65 cm e pesante 3-8 Kg), assai malvisto e perseguitato, è oggi probabilmente del tutto estinto in Emilia-Romagna (da Bertusi & Tosetti, 1986).

rare aree boscate e nelle zone umide si rinvengono forme che non fanno parte del contingente antropofilo. Il riccio e la donnola tra i Mammiferi, gli Uccelli legati alle aree umide, il biacco (un colubro) tra i Rettili sono alcuni esempi da citarsi. Recentemente è apparsa la nutria, mentre sempre più localizzata appare l'arvicola acquatica.

Un discorso a sè va fatto per i corsi d'acqua ed in generale per le aree umide che, nonostante l'inquinamento e le alterazioni apportate dall'uomo, contribuiscono in modo significativo, soprattutto sotto il profilo qualitativo, alla biodiversità regionale. Si pensi ad esempio che in alcuni punti sopravvivono ancora la tartaruga d'acqua, il ghiozzetto endemico della Padania *(Orsinigobius punctatissimus)*, il gambero di fiume ed il palemonete (un gamberetto adattato all'acqua dolce). Nella parte alta di alcuni corsi d'acqua si ritiene che vi sia ancora qualche esemplare di lontra.

Numerose sono le specie di pesci presenti ancora nei nostri corsi d'acqua, diverse delle quali sono purtroppo forme esotiche introdotte in vari momenti nel nostro territorio come il pesce-gatto ed i siluri. Il grande Po svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento di gran parte delle forme acquatiche.

In questa esposizione sono stati trascurati i cosiddetti Invertebrati in quanto la fauna regionale è al riguardo ben poco nota. Migliori sono le nostre conoscenze sull'ultima fascia del territorio regionale.

(d) Fascia costiera e marina

Recenti ricerche, in buona parte svolte dai ricercatori del Museo di Storia Naturale di Parma, hanno mostrato il contributo degli ambienti costieri e marini alla fauna dell'Emilia-Romagna. Nella mostra sono esposti esemplari di alcune specie significative soprattutto di Molluschi e Crostacei delle lagune salmastre del Delta Padano e della fascia costiera emiliano-romagnola.

Nelle pagine che seguono sono riportate notizie su alcune specie, fra le più significative per la biodiversità dell'Emilia-Romagna.

ALCUNI PROTAGONISTI

Specie che danno un significativo contributo alla biodiversità dell'Emilia-Romagna

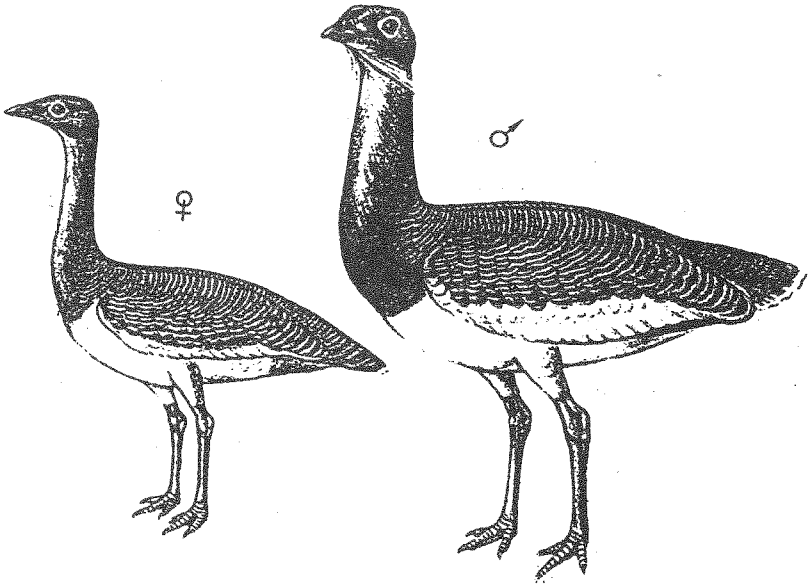
SPECIE	DIFFUSIONE PIU' SIGNIFICATIVA
CRUSTACEA, MOLLUSCA	**(CROSTACEI, MOLLUSCHI)**
Austropotamobius pallipes	(Gambero di fiume) Oggi, raro ovunque.
Potamon fluviatile	(Granchio d'acqua dolce) Probabilmente presente in passato.
Unio elongatulus	(Unionide, o Cozza d'acqua dolce) Corte Valle Re (RE).
OSTEICHTHYES	**(PESCI OSSEI)**
Acipenser sturio	(Storione comune) Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO).
Esox lucius	(Luccio) Alfonsine (RA), Corte Valle Re (RE).
Anguilla anguilla	(Anguilla) In teoria lungo tutto il Po, ma soprattutto nel Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO).
AMPHIBIA	**(ANFIBI)**
Salamandra salamandra	(Salamandra gialla e nera, o pezzata) Faggete appenniniche in generale, ma più frequentemente nel Piacentino e Parmense; possibilmente anche ai Boschi di Carrega (PR).
Salamandrina terdigitata (*)	(Salamandrina dagli occhiali) Val Boreca (PC); Parco del Crinale Romagnolo.

Speleomantes italicus (*)	(Geotritone) Per lo più in grotte o fenditure rocciose; Monte Penna (PR-GE); Alto App. Modenese-Bolognese; Parco del Crinale Romagnolo. Taluni riferiscono le popolazioni piacentine-parmensi (insieme a quelle del sud della Francia e della Liguria) ad una specie distinta, *Speleomantes ambrosii*.
Triturus alpestris	(Tritone alpino) Alto Appennino Piacentino-Pavese (Monte Lesima); Alto App. Piacentino-Parmense (M. Nero, M. Ragola); Alto Appennino Tosco-emiliano (relitto glaciale). Nel Piacentino e Parmense possibile anche in zone abbastanza prossime alla Pianura Padana (ad esempio, Boschi di Carrega).
Rana temporaria	(Rana alpina) Alto Appennino Piacentino-Ligure-Parmense (M. Maggiorasca - M. Nero - M. Ragola), Alto Appennino Tosco-emiliano, Parco del Crinale Romagnolo (relitto glaciale).
Rana latastei (*)	(Rana di Lataste) Punte Alberete (RA).
Rana catesbeiana	(Rana toro) Importata dal Nordamerica in Pianura Padana (soprattutto Provincia di FE, anche BO e MO).

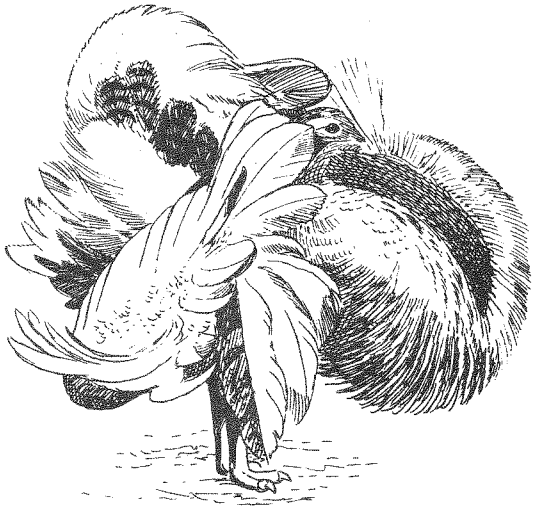
REPTILIA	**(RETTILI)**
Testudo hermanni	(Testuggine europea, o di Hermann) Bosco della Mesola (FE), Pinete costiere ravennati.
Emys orbicularis	(Testuggine palustre) Parco del Delta del Po, Alfonsine, Corte Valle Re. Diffusa comunque per lo più nella parte nord-orientale della Regione, più rara a occidente; possibilmente introdotta ai Boschi di Carrega (PR).
Tarentola mauritanica	(Tarantola) Volano-Goro-Mesola (FE); pinete costiere ravennati, bassa Val Marecchia (occasionale nel Bolognese e nel Parmense per importazione dalla Toscana e Liguria).

Chalcides chalcides (*)	(Luscengola) Volano-Goro-Mesola (FE), zone costiere ravennati e bassa Val Marecchia; sempre più rara procedendo via via verso ovest nella Regione.
Natrix maura	(Natrice viperina, o Biscia viperina) Quasi esclusivamente solo nelle Valli Aveto-Trebbia e Taro.
Elaphe quatuorlineata	(Cervone, o Colubro dalle quattro linee) Presenza dubbia (segnalato a Ponte dell'Olio (PC)).
Elaphe longissima	(Saettone, o Colubro di Esculapio) Soprattutto boschi montani, in tutta la Regione.

AVES	**(UCCELLI)**
Aquila chrysaetos	(Aquila reale) Alto App. Reggiano (probabile); gruppo di M. Cavalmurone (PC-AL-PV-GE).
Accipiter gentilis	(Astore) Alto Appennino (es. nel Parmense: alte valli delle Guadine e di Badignana; raro).
Circaetus gallicus	(Biancone) Presso massicci ofiolitici: Monte Penna (PR-GE); M. S. Agostino - M. Capra (PC); raro.
Gyps fulvus	(Grifone) Forse occasionalmente erratico dai Balcani.
Bubo bubo	(Gufo reale) Alto Appennino; raro.
Merops apiaster	(Gruccione) Parco dello Stirone (PC-PR); Fiume Trebbia presso Gossolengo (PC).
Alcedo atthis	(Martin pescatore) Diffuso lungo il Po.
Alectoris rufa	(Pernice rossa) App. Ligure-Emiliano e Tosco-Emiliano: specie propria dell'Europa Occidentale, l'Emilia-Romagna rappresentando l'estremo orientale dell'areale.
Ardea purpurea	(Airone rosso) Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO); Argenta e Marmorta (FE); pinete costiere ravennati (RA).
Ardea cinerea	(Airone cenerino) Argenta e Marmorta (FE); Punte Alberete (RA).
Egretta garzetta	(Garzetta) Comprensorio del Delta del



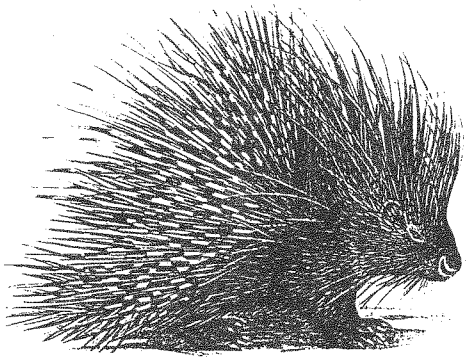
Otis tarda **(Otarda, o Tacchino selvatico)**
Grande Uccello (Ordine Gruiformi) lungo in totale da adulto anche 100 cm (maschio) o 80 cm (femmina), rinvenibile nei grandi spazi aperti dell'Asia e, in minor misura, dell'Est Europeo (ma anche in Spagna); occasionale in altre zone del centro Europa; in Pianura Padana, almeno oggi, di difficilissimo rinvenimento (da Cerny & Drchal, 1982).



Un atteggiamento del maschio di Otarda durante la parata nuziale.

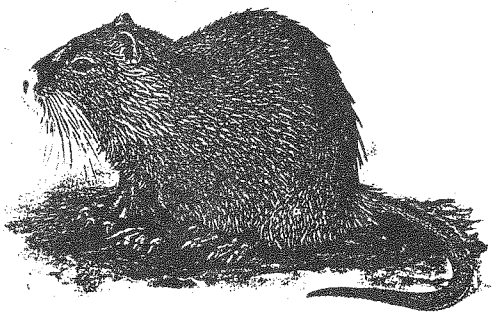
	Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO); Punte Alberete (RA).
Nycticorax nycticorax	(Nitticora) Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO); Punte Alberete (RA).
Botarus stellaris	(Tarabuso) Argenta e Marmorta (FE); costa ravennate.
Phalacrocorax carbo	(Cormorano, o Marangone) Argenta e Marmorta (FE) (ritornato dopo una fase di assenza?).
Phoenicopterus ruber	(Fenicottero) Saline di Milano Marittima (RA), rarissimo.
Plegadis falcinellus	(Ibis mignattaio) Punte Alberete (RA).
Platalea leucorodia	(Spatola) Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO) (ritornata dopo una fase di assenza?).
Haematopus ostralegus	(Beccaccia di mare) Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO).
Chlidonias hybridus	(Mignattino piombato) Argenta e Marmorta (FE), raro.
Sterna albifrons	(Fraticello) Meandri del Po fra PC, PR, MI, CR; Parco del Taro.
Cinclus cinclus	(Merlo acquaiolo) Torrenti montani; ben documentato in Val d'Arda (PC) e Val Ceno (PR).
Oriolus oriolus	(Rigogolo) Boschi umidi planiziali e collinari di tutta la Regione (particolarmente a La Mesola (FE), Alfonsine e Punte Alberete (RA)).

MAMMALIA	**(MAMMIFERI)**
Microtus nivalis (*)	(Arvicola delle nevi) Monte Gottero (PR-SP); Alto Appennino Tosco-Emiliano dal Parmense al Modenese (relitto glaciale).
Marmota marmota	(Marmotta) Monte Giovo e Monte Cimone (MO); Corno alle Scale (BO) e, più recentemente, Alta Val Parma (PR) e Monte Cusna (RE); importata dalle Alpi.
Hystrix cristata	(Istrice) Probabilmente introdotto dall'Africa in epoca storica. Appennino fra le province di Ravenna e Firenze.



Hystrix cristata **(Istrice)**

Grosso Roditore: da adulto lungo in totale 50-70 cm e pesante fino a 20 Kg, da secoli presente in Italia Centrale e Meridionale (probabilmente importato dall'Africa) si è poi espanso verso nord. Per l'Emilia-Romagna rappresenta un'acquisizione recente: le segnalazioni della sua presenza nell'Appennino Ravennate e Forlivese sono per lo più posteriori al 1970 (da Bertusi & Tosetti, 1986).



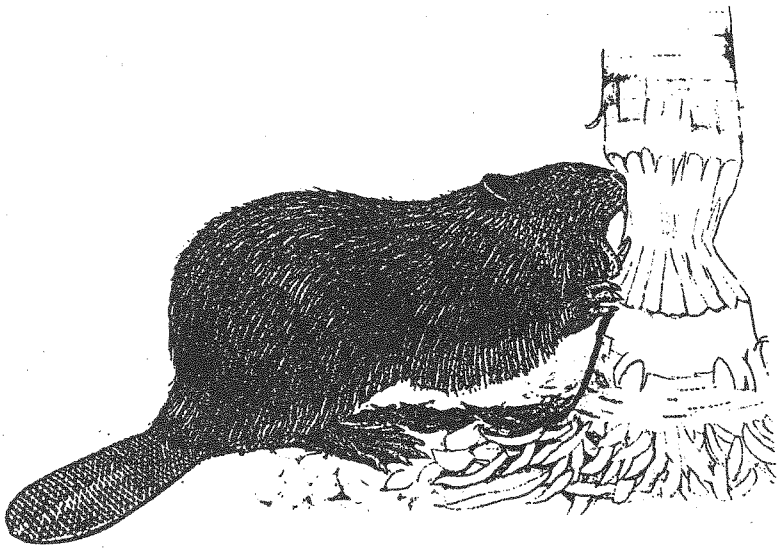
Myocastor coypus **(Nutria)**

Grosso Roditore di abitudini semiacquatiche, da adulto lungo in totale 40-60 cm e pesante fino a 10 Kg, originario del Sudamerica. A seguito di fughe dagli allevamenti, è ora presente anche in Emilia-Romagna, particolarmente nella Bassa Pianura Padana Orientale (da Bertusi & Tosetti, 1986).

Myocastor coypus	(Nutria, o Castorino) Importato dal Sudamerica; oggi ben acclimatato soprattutto nel Ferrarese; presente anche nel Basso Taro (PR).
Lutra lutra	(Lontra) Alto App. Reggiano e Modenese? Comprensorio del Delta del Po e delle Valli di Comacchio (FE-RO)? In ogni caso, se presente, rarissima.
Martes martes (*)	(Martora) Appennino Tosco-Emiliano; molto rara.
Martes foina	(Faina) In collina e montagna, più numerosa di *Martes martes*.
Canis lupus	(Lupo) Alto Appennino Tosco-Emiliano; Parco del Crinale Romagnolo; Alta Val Marecchia (in ogni caso, molto raro).
Capreolus capreolus	(Capriolo) Sparso un po' per tutto l'Appennino Tosco-Emiliano; anche ai Boschi di Carrega (PR), in ambiente collinare prossimo alla Pianura Padana. E' probabile che molte popolazioni, rappresentino un misto fra la componente autoctona e recenti reintroduzioni di individui "extraregionali" (quando magari questi ultimi non siano prevalenti!).
Dama dama	(Daino) Forse introdotto dall'Oriente in epoca storica e probabilmente reintrodotto successivamente più volte (Bosco della Mesola (FE), Parco del Crinale Romagnolo, Alto Appennino Reggiano e Modenese e anche in altre aree appenniniche, ad esempio a Monte Fuso, nel parmense).
Cervus elaphus	(Cervo europeo, o Cervo nobile) Forse originariamente presente in Regione, ma se questo è il caso, allora in gran parte scomparso successivamente e poi reintrodotto nel Parco del Crinale Romagnolo, Alto App. Parmense, App. Bolognese; una popolazione possibilmente discendente dalle popolazioni autoctone originarie è presente a La Mesola (FE).

Ovis musimon	(Muflone) Sasso di Castro (App. Bolognese-Fiorentino), Monte Fuso (Basso Appennino Parmense); importato dalla Sardegna.

(*) Assente in Museo



Castor fiber **(Castoro)**
Gigantesco Roditore (lunghezza totale degli adulti fino a 100 cm, peso massimo 30 kg), di abitudini semiacquatiche e dal complesso comportamento; cacciato senza pietà, andò estinto lungo il corso del Po almeno già nel 1800 (da Chinery, 1985).

LA FAUNA URBANA

Sale del Museo in Via Farini 90

LA FAUNA URBANA

L'ambiente urbano è oggi un'importante componente del paesaggio e la sua estensione è sempre più rilevante. Nelle nostre città trovano rifugio stabile o occasionale molte specie animali e si può ormai parlare di una fauna urbana o urbica allo stesso titolo della fauna di un lago o di un bosco.

L'ambiente urbano è costituito da un mosaico ambientale molto complesso caratterizzato spesso da condizioni estreme e talora occasionali. Si può anzi affermare che diversificazione estrema e contingenza sono caratteristiche strutturali della città: basti pensare che in città si va da microambienti a temperatura polare (si consideri un frigorifero) a quelli a temperature equatoriali (termosifoni).

L'ambiente urbano è inoltre arido, a causa della copertura di cemento ed asfalto ed il conseguente scorrimento e asportazione dell'acqua pluviale. Il ciclo giornaliero e talora stagionale dei fattori chimico-fisici è alterato: si consideri l'illuminazione come esempio.

L'atmosfera urbana presenta un livello variabile, ma sempre alto, di inquinamento con la presenza di alte concentrazioni di particolato e di molecole artificiali o con densità di molecole naturali anomale e alte (CO, CO_2, ozono, ecc.).

Caratteristico della città è l'enorme flusso energetico in funzione della nostra specie, che è ovviamente al centro dell' ecosistema urbano; molta di questa energia, anche di legame chimico, come quella delle derrate alimentari e dei rifiuti organici, è a disposizione degli animali. Contingenza e grande valore del flusso energetico rendono la città un ecosistema fortemente instabile.

L'assenza di attività venatoria ed una relativa tolleranza dell'uomo nei confronti di molte specie spiegano l'inurbamento di molti animali e la funzione di rifugio che la città svolge come ad esempio per lo storno (dormitoi) e la cornacchia grigia. Inoltre la presenza di aree verdi estese, di zone umide (come l'alveo del torrente Parma), di aree abbandonate (ad esempio vecchi edifici) rende ancor più appetibile la città per molti animali.

Possiamo ripartire la fauna urbana (cfr. lo schema) in sfere in rapporto all'uomo e tale ripartizione descrive abbastanza bene anche la particolare evoluzione della fauna nel suo processo storico di adattamento a questo nuovo ambiente. Va infatti sottolineato come la città, che ben cono-

sciamo nelle sue trasformazioni temporali, nel succedersi delle tipologie edilizie, è di fatto un laboratorio sperimentale per studiare i processi della evoluzione biologica.

Una prima sfera è quella *personale* e ne sono esempi cane, gatto, gli animali da compagnia, i parassiti dell'uomo.

Sempre nella casa dell'uomo si ha la sfera *domestica* con i diversi coinquilini, spesso poco graditi come blatte o ragni, frequentemente commensali (mal tollerati!) dell'uomo come ratti e camole.

Vi è poi la sfera *urbana* propriamente detta che comprende passero, piccione, tortora dal collare, taccola; animali spesso ospiti obbligati della città come merlo, balestruccio, gheppio, lucertola, vespe.

Infine vi è la sfera *suburbana*, della periferia, ove, accanto alle specie precedenti, si possono osservare forme che si spingono più o meno profondamente nella città come il riccio, la donnola, la gazza, e persino lo scoiattolo e la volpe.

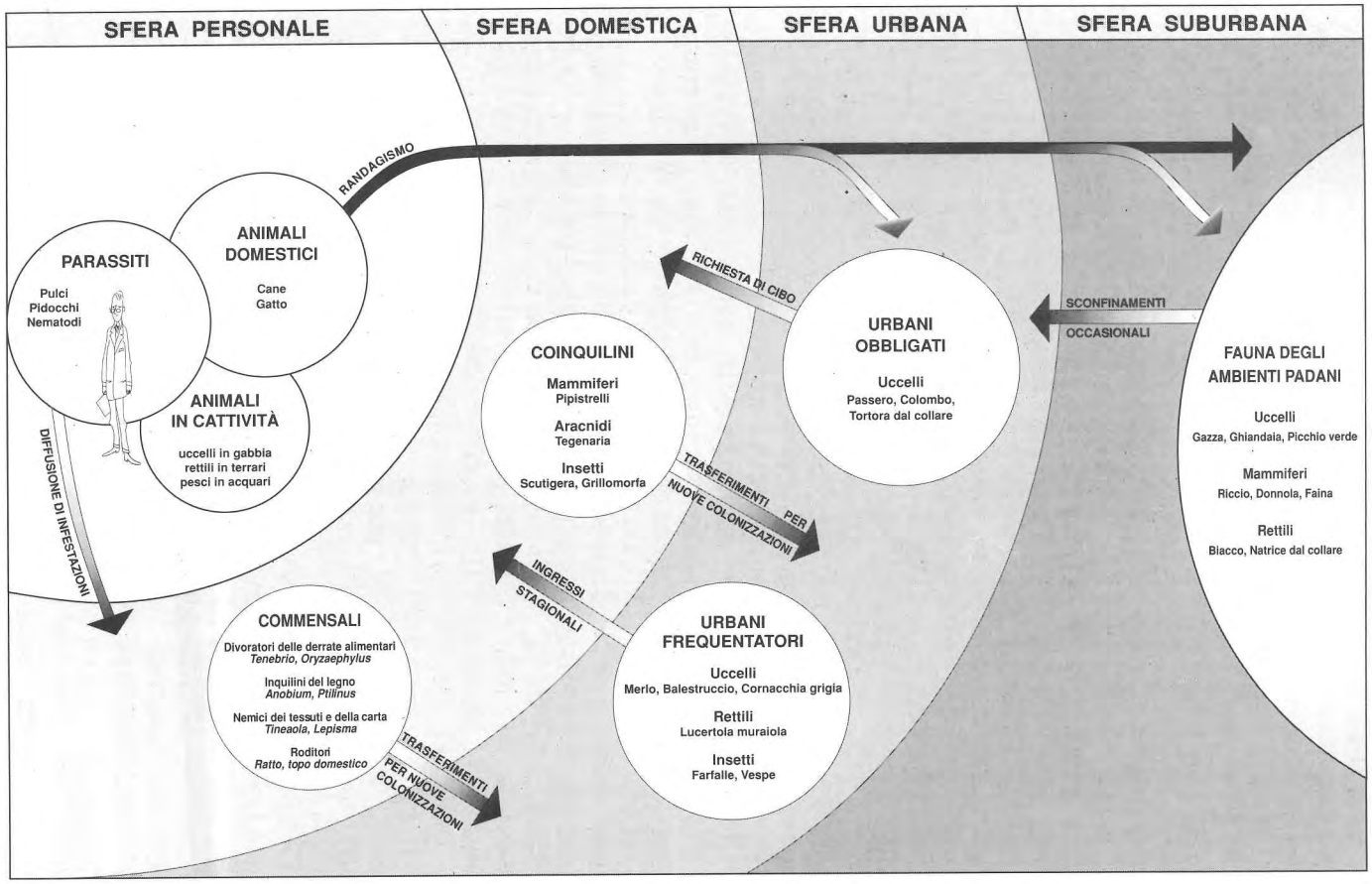
Molte specie si introducono notevolmente in città utilizzando l'alveo del torrente Parma, vera zona franca per molte specie.

Vi sono poi degli assembramenti di animali che sfuggono alla rigida ripartizione prima descritta. E' il caso della fauna spallanziana (in onore del grande biologo italiano Lazzaro Spallanzani che nel 1700 per primo studiò la fauna urbana) costituita da molti animali microscopici (Protozoi, Rotiferi, Nematodi, Tardigradi e altri ancora) che vivono nei muschi, tra le tegole ed in altri microhabitat. Vi è l'aeroplancton animale costituito soprattutto da Insetti (alimento per pipistrelli, rondoni e balestrucci) e forme di resistenza o di diffusione della fauna spallanziana. Infine la fauna del suolo di alcuni microambienti urbani.

La distribuzione di queste faunule è molto complessa e spesso legata a fatti contingenti difficilmente inseribili in uno schema preciso. In particolare la fauna spallanziana ha un notevole interesse applicativo in quanto la sua composizione è un buon indicatore delle condizioni di inquinamento atmosferico. E' stato possibile dimostrare che al crescere delle condizioni di inquinamento dell'aria spariscono o si rarefanno prima i Tardigradi, poi i Nematodi e da ultimi i Rotiferi (nel qual caso è meglio cambiare casa!).

A questo argomento è dedicato il pannello che riporta ricerche svolte a Parma.

Nella mostra sono esposti alcuni animali abitualmente presenti a Parma; non tutti, in quanto nella nostra città sono



Ripartizione della fauna urbana.
(Tratto da V. Parisi, *in* "La natura in città", Civici Musei, Reggio Emilia, 1990).

stabilmente rappresentate circa sessanta specie di Vertebrati (dieci di Mammiferi, una quarantina di Uccelli, sette tra Rettili e Anfibi, un numero imprecisato di Pesci), una decina di Molluschi e molti (oltre duecento, ma l'elenco è ancora molto lacunoso) tra Insetti, Aracnidi ed altre forme simili, oltre alle forme microscopiche il cui censimento è tutto da fare.

In particolare sono esposti rappresentanti della fauna delle aree golenali del torrente Parma (Ponte Dattaro-Ponte Verdi) quali il germano reale, il fagiano, il biacco ed il rospo; della periferia come la donnola, la faina, il riccio; delle aree verdi (i picchi, il picchio muratore e lo scoiattolo); delle zone più urbane come la taccola, la cornacchia grigia, lo storno. Sono esposte anche le forme più strettamente legate alla casa come il ratto delle soffitte, le lucertole ed altre specie di più recente acquisizione per Parma.

Inoltre sono visibili alcune forme che si avvantaggiano della presenza di rifiuti non protetti adeguatamente come il surmolotto (ratto di fogna), il gabbiano comune e la volpe.

Nella mostra è esposto anche un grande pannello riproducente la distribuzione degli animali nella casa dell'uomo con la ricostruzione dei diversi microhabitat; sono numerose le specie presenti e ne viene riportato l'elenco. Un pannello è più specificatamente dedicato ai parassiti dell'uomo.

Negli ecosistemi spontanei la biodiversità viene mantenuta costante da un bilanciamento tra processi che tendono a farla diminuire (estinzioni ed emigrazioni di specie) o aumentare (apparizioni di nuove specie, evento peraltro poco probabile in città, ed immigrazioni), processi che interagiscono con i cicli biologici dei diversi componenti del popolamento biologico e con le caratteristiche ambientali. Nella città l'episodicità degli eventi, le spesso rapide trasformazioni determinano un popolamento costituito soprattutto da specie ubiquiste ed opportuniste, cioè in grado di avvantaggiarsi rapidamente delle condizioni favorevoli che via via si presentano. Ciò può dare l'impressione di un popolamento banale. In realtà nelle nostre città l'evoluzione biologica sta selezionando e plasmando quelle specie che sapranno sopravvivere validamente alla distruzione ed all'inquinamento ambientale provocati dall'uomo.

DOVE SONO I COINQUILINI?

Elenco delle specie presenti nel pannello sulla fauna domestica

CANTINE/SOTTERRANEI

Euscorpius italicus.....Scorpione
Phalangium opilio.....Opilione
Tegenaria domestica.....Ragno delle case
Porcellio sp.....Porcellino di terra
Oniscus sp.....Porcellino di terra
Grillomorpha dalmatina.....Grillo delle case
Acheta domestica.....Grillo delle case
Dermestes lardarius.....Dermeste
Blaps mucronata.....Tenebrione delle cantine

CUCINE

Sitophilus sp.....Calandra (o Punteruolo)
Tribolium castaneum.....Tribolio della farina
Lasioderma serricorne.....Tarlo del Tabacco (e della camomilla)
Stegobium paniceum.....Tarlo del pane
Blatta orientalis.....Scarafaggio
Blattella germanica.....Scarafaggio
Supella longipalpa.....Scarafaggio
Periplaneta americana.....Scarafaggio
Oryzaephilus surinamensis.....Silvano
Musca domestica.....Mosca
Ephestia kuehniella.....Tignola grigia della farina
Sitotroga cerealella.....Vera Tignola del grano
Nemapogon granella.....Falsa Tignola del grano
Plodia interpunctella.....Tignola fasciata
Willowsia nigromaculata.....Collembolo
Sinella coeca.....Collembolo
Vespula germanica.....Vespa
Ploiaria domestica.....Cimice dei muri

SOGGIORNI

Aedes sp. ..... Zanzara
Seira domestica ..... Collembolo
Thermobia domestica ..... Pesciolino d'argento (o Lepisma)
Gibbium psylloides ..... Coleottero-ragno
Lepisma saccharina ..... Pesciolino d'argento (o Lepisma)
Scutigera coleoptrata ..... Scutigera
Ctenocephalides canis ..... Pulce del Cane

CAMERE DA LETTO

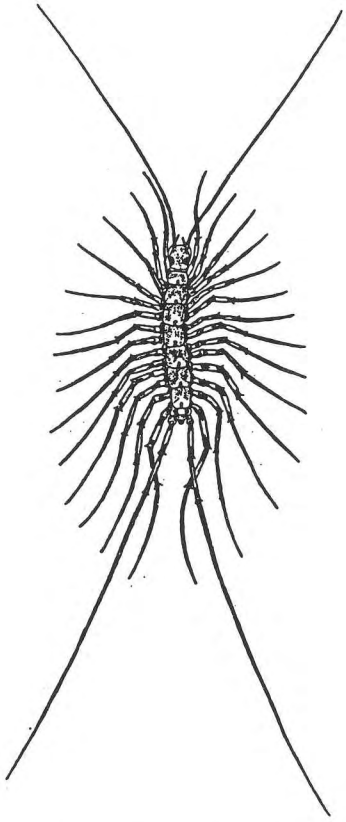
Dermatophagoides sp. ..... Acaro della polvere
Attagenus pellio ..... Attageno
Anthrenus museorum ..... Antreno
Trichophaga tapetzella ..... Tignola dei tappeti
Scleroderma domesticum ..... Scleroderma
Cimex lectularius ..... Cimice dei letti
Culex sp. ..... Zanzara
Fannia sp. ..... Mosca
Liposcelis divinatorius ..... Pulce dei libri (o Psocide)

SOFFITTE E SOLAI

Vespa crabro ..... Calabrone
Argas reflexus ..... Zecca degli Uccelli
Lyctus brunneus ..... Tarlo dell'alburno del legno
Polistes gallicus ..... Vespa

BALCONI E TERRAZZE

Julidi ..... Millepiedi
Dermatteri ..... Forbicine
Pyrrhocoris apterus ..... Cimice rossa
Orchesella villosa ..... Collembolo
Coccinella ..... Coccinella
Monomorium pharaonis ..... Formica dei Faraoni
Iridomyrmex humilis ..... Formica argentina



Scolopendra cingulata ***Scutigera coleoptrata***

Due ospiti delle case di Parma. La scolopendra o centopiedi è arrivata recentemente nella città ed è ancora confinata alle zone vicino alla ferrovia. La scutigera, miriapode benemerito per la infaticabile caccia agli insetti che si posano sulle pareti, è invece da molto tempo nostro coinquilino. Si tratta di due animali che spendono molto tempo a pulire coscienziosamente le loro complicate appendici.